

■ AMBIENTE/1 La bonifica del sito ex Fosfotec non dev'essere fatta dal proprietario Radioattività, ordinanza annullata

Il Tar accoglie il ricorso di Syndial contro il provvedimento della Provincia

di ANTONIO ANASTASI

«L'AMMINISTRAZIONE provinciale di Crotone avrebbe omesso di considerare che l'intero complesso legislativo in vigore impone al responsabile dell'inquinamento di dar corso agli interventi di bonifica, mentre sul proprietario dell'area inquinata incombe solo l'obbligo di segnalare l'inquinamento alle autorità competenti». È il motivo per cui il Tar Calabria ha accolto il ricorso di Syndial S.p.a., rappresentata dagli avvocati Paolo Dell'Anno e Anselmo Torchia, per l'annullamento dell'ordinanza adottata dal dirigente del settore Ambiente della Provincia di Crotone il 12 maggio 2009, con la quale è stato imposto alla società partecipata da Eni di attivare entro 30 giorni gli interventi di bonifica necessari, compreso il completamento delle opere di difesa del mare e la ricomposizione morfologica dell'area, presso l'intero sito dell'ex discarica Fosfotec, dove



L'area ex Fosfotec già sequestrata

il Nucleo investigativo sanità e ambiente della Procura (ormai smantellato) aveva rilevato un livello di contaminazione radioattiva del suolo superiore ai limiti di legge. Secondo il Tar, «il quadro normativo offre sufficiente supporto alla tesi della società ricorrente, che, del resto, è conforme al principio comunitario "chi inquina paga", alla stregua del quale i costi dell'inquinamento devono gravare su chi lo ha provocato e i costi della prevenzione

devono gravare su chi ha determinato il rischio di inquinamento». I giudici riscontrano, infatti, difetto di istruttoria e motivazione, in quanto i costi dell'intervento in questione sono stati addossati a Syndial sulla base della «semplice qualità di soggetto proprietario della discarica». E ancora è stato ritenuto fondato il motivo di ricorso sull'eccesso di potere in quanto il 2 dicembre 2008 «erano stati trasmessi i risultati delle misure radiome-

triche eseguite dall'Arpacal, mentre l'adozione del provvedimento impugnato è avvenuta solo il 12 maggio 2009, allorquando era stata già compiuta un'istruttoria cui l'amministrazione provinciale aveva partecipato e il progetto di bonifica di Syndial era stato ritenuto approvabile». Dopo aver richiamato la norma che impone al Ministero e non agli enti territoriali di ordinare la bonifica, i giudici ricordano che nel provvedimento si individuarebbe Syndial come soggetto responsabile del sito; ma, al contrario, la titolarità del diritto di proprietà sull'area inquinata non la renderebbe perciò solo responsabile dell'inquinamento dovuto alle pregresse lavorazioni. La Provincia poi non avrebbe tenuto conto del fatto che le radiazioni sono state misurate sulla battigia, fuori dall'area della discarica, dove sono stati conferiti inerti e non rifiuti pericolosi; e che Syndial aveva già avviato la messa in sicurezza.

■ AMBIENTE/2 Sottoscritto da 175 cittadini Inquinamento falda acquifera Presentato un esposto

SONO stati 175 i cittadini che hanno firmato l'esposto presentato ieri mattina da Enzo Voce, in cui si denuncia l'esistenza di «una falda contaminata da trichloroetilene e percloroetilene». Per lo stesso Voce, la falda sarebbe «avvelenata da cadmio, un cancerogeno di classe I A (la massima) e il Comune ha fatto sia la caratterizzazione che l'analisi di rischio sito specifica». L'area indicata nell'esposto è quella della «Centrale Gas Eni nella zona industriale di Crotone in località Passovecchio». Per Voce, nell'area in questione «non è stato adottato nessun provvedimento di messa in sicurezza emergenziale».

Promotore dell'esposto il Comitato spontaneo di cittadini 'Le Colline dei Veleni'. Le firme a sostegno del ricorso sono state raccolte domenica sull'angolare cittadino. «La politica - ha scritto n merito Voce - va fatta tutti i giorni con gesti concreti. E questo era un gesto concreto. Peccato per gli assenti che predicano bene, ma razzolano male. Il mio - conclude - era un appello alle persone responsabili, per fare arrivare forte un segnale alla Procura della Repubblica. I veleni sono tanti, ma di responsabili nemmeno l'ombra». Chide Voce, si verificare la situazione ed individuare eventuali responsabilità.